

## 4 L'evoluzione delle lingue: tipi di mutamento linguistico

### 4.1 Il mutamento sintattico

- (1) Un mutamento sintattico è un mutamento a carico delle regole di combinazione delle parole, o della funzione che le parole rivestono all'interno della frase
- (2) La costruzione inglese *be going to* ((Hopper and Traugott 1993: 61), Croft 2000: 161):
  - (a) Henry [is going] [to town]
  - (b) I [am going] [to eat]
  - (c) The rain [is going to come]
- (3) L'ordine dei costituenti nelle lingue del mondo:
  - Le lingue del mondo mostrano diversi tipi di ordine dei costituenti, ad esempio SVO, SOV, VSO
  - Esistono numerose correlazioni tra gli ordini dei costituenti, tali per cui se una lingua presenta un certo ordine dei costituenti in relazione ad un determinato parametro (ad esempio, SVO), allora presenterà anche un certo ordine dei costituenti in relazione ad un altro parametro (ad esempio, Prep, NG): cfr. la tabella 1
  - I vari ordini dei costituenti sono però soggetti a mutamento nel corso dell'evoluzione delle lingue. Il mutamento può essere determinato dalla rianalisi di particolari costruzioni, o da fattori come il prestito sintattico da altre lingue

VSO	Prep	NG	NA
SVO	Prep	NG	NA
SOV	Postp	GN	AN

Tabella 1:

Principali tipi di ordine dei costituenti (Croft 1990: 56; Harris and Campbell 1995: 196)

- (4) Lo sviluppo dell'ordine SOV e delle adposizioni in cinese mandarino (Croft 1990: 61, Harris and Campbell 1995: 211):
  - a. Il cinese mandarino è originariamente SVO, GN e Prep

- b. Nelle strategie cosiddette di serializzazione verbale, il verbo *bǎ* 'prendere' viene rianalizzato come marca dell'oggetto, e si passa così da una costruzione *bǎ* O ad una OV
- c. La costruzione V GN viene rianalizzata come Adp N Adp (circumposizione)

Cinese mandarino

- (5) *Wǒ bǎ shuǐ dào dào guān lǐ*  
io BA acqua versare in latta interno  
'Verso l'acqua nella latta' (Croft 1990: 61)

### 4.2 Il mutamento morfologico

- (6) Un mutamento morfologico è un mutamento a carico della funzione di morfemi già esistenti, o che porta alla scomparsa di morfemi già esistenti o alla creazione di nuovi morfemi.
- (7) Livellamento di paradigmi: il preterito in provenzale (Bybee 1985: 39)

Provenzale antico:

<i>canta</i> 'cantare'	SG	PL
1	cantéi	cantém
2	cantést	cantétz
3	cantét	cantéren

Provenzale moderno:

<i>canta</i> 'cantare'	SG	PL
1	cantí	cantétem
2	cantétei	cantétei
3	cantét	cantéten

- (8) La ristrutturazione del preterito in provenzale:
  - La forma *cantét*, che consiste originariamente di due morfemi, (*canté-t*) viene rianalizzata come una forma a marca zero per persona e numero, e costituita da un solo morfema (*cantét*).
  - Le altre forme vengono ristrutturate aggiungendo una desinenza alla base *cantét*.
  - Questo processo è verosimilmente dovuto alla diversa frequenza a livello di discorso delle varie forme. La terza persona singolare è la forma più frequente, e le forme più frequenti vengono spesso rianalizzate come forme a marca zero. Le forme che vengono ristrutturate sulla base della terza persona singolare sono quelle meno frequenti a livello di discorso.

- Le forme che hanno comunque una frequenza relativamente alta, come la prima persona singolare, sfuggono tuttavia alla ristrutturazione, perché vengono memorizzate separatamente

### 4.3 Il mutamento semantico

(9) Il mutamento semantico:

- mutamento lessicale (ovvero nel significato di singole parole): francese *voler* 'volare' > 'volare' e 'rubare', antico inglese *steorfan* 'morire' > inglese moderno *starve* 'morire di fame, essere molto affamato'
- mutamento nel significato di intere costruzioni: inglese *be going to* + *INFINITO* 'andare a INFINITO' > 'andare a INFINITO' e 'FUTURO', latino *habēre* + *INFINITO* 'necessità, obbligo di INFINITO' > lingue romanze 'FUTURO'

(10) Meccanismi concettuali alla base del mutamento semantico:

- Attribuzione ad un elemento linguistico di nuovi significati connessi a quelli precedentemente espressi da tale elemento: **metafora**.
- Attribuzione ad un elemento linguistico di un significato originariamente proprio di un altro elemento linguistico utilizzato nello stesso contesto, o del contesto di occorrenza in generale: **metonimia**.
- In entrambi i casi, l'elemento che subisce il mutamento può venire ad esprimere una molteplicità di significati connessi, ovvero il significato originale e quello derivato (**polisemia**).

(11) **Polisemia** (Hopper and Traugott 1993: 69-72): il fatto che uno stesso elemento linguistico possieda una molteplicità di sensi concettualmente (e diacronicamente) connessi: ad esempio italiano *a* in *andare a scuola* e *dare qualcosa a qualcuno*, *triste* 'che prova tristezza' e 'che provoca tristezza'

(12) **Metafora** (Hopper and Traugott 1993: 77-80, McMahon 1994: 182-3): il fatto che particolari concetti siano associati ad altri concetti, ed espressi nei termini di questi ultimi. Solitamente che servono da modello per l'espressione sono più concreti e specifici. Ad esempio:

- parti del corpo > relazioni spaziali: *piedi* > *ai piedi della collina*

(13) **Metonimia** (Hopper and Traugott 1993: 81-2): espressione di un particolare concetto mediante termini utilizzati per esprimere un concetto contiguo o cooccorrenti nel contesto linguistico: latino *coscia* 'anca' > italiano 'coscia', latino *iecur ficatum* 'fegato ripieno di fichi' > italiano 'fegato', (14)-(15), (16)-(17).

(14) **Metonimia**: lo sviluppo da congiunzione temporale a congiunzione avversativa (Inglese *while*, italiano *mentre*: poiché talvolta degli eventi simultanei possono essere in contrasto ((15b)), le congiunzioni temporali che originariamente esprimono eventi simultanei ((15a)) possono essere reinterpretate come congiunzioni avversative (Hopper and Traugott 1993: 84-6).

Inglese antico

(15) (a) *ðæt lastede þa [xix] wintre wile Stephne was king*  
quello durò i 19 inverni mentre Stephen fu re  
'Questo durò per i diciannove inverni che/mentre Stephen fu re'

(b) *Whill others aime at greatnes boght with blod, Not to*  
mentre altri aspirano a grandezza ottenuta con sangue non a  
*bee great thou stryves, bot to bee god*  
essere grande tu cerchi ma a essere buono  
Mentre altri aspirano alla grandezza ottenuta con il sangue, tu cerchi non di essere grande, ma buono' (Hopper and Traugott 1993: 85)

(16) **Metonimia**: lo sviluppo dei verbi modali come *dovere* o *potere* in inglese:

- In inglese, il verbo *must* 'dovere' indica originariamente che il soggetto ha il permesso di fare un'azione (cosiddetta **possibilità deontica**: (17a)).
- *must* passa successivamente ad indicare che il soggetto deve fare l'azione descritta ((17c)cosiddetta **necessità deontica** a partire da contesti come 17b, in cui, dal fatto che il soggetto è autorizzato a compiere una certa azione, si inferisce che il soggetto *dovrebbe* compiere questa azione.
- Infine, *must* passa ad esprimere la certezza di un determinato evento (cosiddetta **necessità epistemica**: (17e), cfr. italiano 'dev'essere andata così', 'dev'essere il postino'). Questo avviene sulla base di contesti come (17d), dove dall'inevitabilità di un certo evento (ovvero, dalla necessità che un certo evento accada) si deduce che l'evento avverrà certamente.

Inglese antico

(17) (a) *þonne rideð ælc hys weges mid ðan feo & hyt*  
poi va ciascuno sua via con quel denaro e esso  
**motan** *habban eall*  
è permesso avere tutto

'E poi ciascuno se ne va per la sua via con il denaro e **può** tenerlo tutto'

(b) *swa þa lærendum þam preostum se papa gefafoðe þæt*  
così poi consiglieri quelli preti il papa concesse che  
*Equitius* **moste** *beon gelæded to Romebyrig*  
Equitius poteva essere portato a Roma

‘E così il papa concesse ai suoi consiglieri che Equitius poteva /avrebbe dovuto essere portato a Roma.’

(c) I **moste** han of the perys that I se, or I moot dye io devo avere alcune di le pere che io vedo o io devo morire

‘Io devo avere alcune di queste pereche vedo, o morirò’

(d) Ealle *we* **moton** *sweltan*

tutti noi dobbiamo morire

‘Tutti dobbiamo morire’

(e) *He* **moste** *kunne muchel of art*

egli deve sapere molto di arte

‘Dev’essere molto esperto dell’arte’ (Traugott and Dasher 2005: 123-9)

## Riferimenti bibliografici

Bybee, J. (1985). *Morphology: A study of the relation between meaning and form*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.

Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.

Croft, W. (2000). *Explaining language change: an evolutionary approach*. Harlow, Essex: Longman.

Harris, A. C. and L. Campbell (1995). *Historical syntax in cross-linguistic perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.

Hopper, P. J. and E. C. Traugott (1993). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.

McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.

Traugott, E. C. and R. B. Dasher (2005). *Regularity in Semantic Change*. Cambridge: Cambridge University Press.